

# Marino ci ripensa, il Pd trema

Ringalluzzito dalla mancata incriminazione per gli scontrini, il sindaco minaccia di ritirare le dimissioni e crea il panico tra i dirigenti del Partito democratico che, nell'eventualità, dovrebbero farlo sfiduciare nell'aula capitolina



## Rai, stipendi e nomine

di ARTURO DIACONALE

**S**ollevo due questioni di grande importanza per la Rai. La prima riguarda la credibilità dell'azienda radiotelevisiva pubblica legata alla trasparenza ed ai livelli delle retribuzioni dei suoi dirigenti. La seconda è la sua capacità di svolgere in maniera innovativa la sua funzione di servizio pubblico antepo-ndendo il disegno della sua indispensabile trasformazione alla scelta dei nomi di chi la dovrebbe realizzare.

Lo spunto per la questione della credibilità è stato offerto domenica scorsa dalla campagna lanciata da Massimo Giletti contro i vitalizi per i politici, la trasmissione a cui ha partecipato anche il collega Salvatore Tramontano. Non mi soffermo sulla veemenza della requisitoria del con-

duttore de "L'Arena" e sulla bizzarra tesi secondo cui le leggi possono essere non rispettate in quanto realizzate dai politici. Rilevo che per rendere credibile una requisitoria effettuata attraverso il servizio pubblico sia indispensabile che lo stesso servizio pubblico non possa essere accusato delle identiche colpe mosse agli "imputati". Cioè che si possano contestare gli stipendi per gli alti dirigenti e per i conduttori della Rai e la mancanza di trasparenza sui livelli e sulla composizione dei loro emolumenti.

Non faccio del facile pauperismo demagogico. Sollevo un problema di credibilità generale del servizio pubblico. Che, se contesta con i suoi conduttori i vitalizi da cinquemila euro lordi mensili...

Continua a pagina 2

## Le "buone opere" di Fabrizio Cicchitto

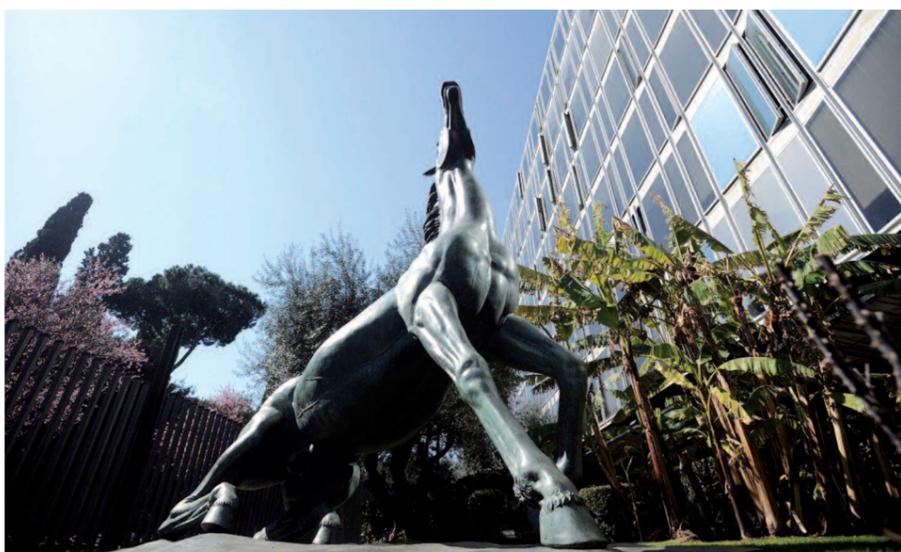
di CRISTOFARO SOLA

**F**abrizio Cicchitto si confessa all'Huffington Post. E dice ciò che la rampante sinistra italo-bleariana vuole sentire: il Centro moderato deve unirsi per fare da sponda al progetto renziano di espellere le ultime scorie veterocomuniste, ancora attive nel Pd bersaniano.

Cicchitto non è l'ultimo degli sfigati; ha cervello e lo usa. È un traditore alla stregua di Angelino Alfano? Troppo semplicistica la lettura che lo consegnerebbe alla storia come l'ingrato che ha voltato le spalle al capo. L'ideologo del Nuovo Centrodestra è nato socialista e intende morire tale. Da pupillo dell'austero Riccardo Lombardi, ha creduto nella via del socialismo per introdurre elementi progressivi di giustizia sociale attraverso un processo ri-

formatore dello Stato e dei rapporti di classe. E non ha mai cambiato idea, anche quando ha militato dall'altra parte del campo. Cicchitto incarna il modello di una diaspora, consumatasi al tramonto della Prima Repubblica, che portò uomini e donne di sinistra a trovare riparo in una destra riplasmata da Silvio Berlusconi su un moderno principio liberale. Per vent'anni si è andati avanti nell'equivoco. Dove si è sbagliato? L'approdo di una componente importante della sinistra, scacciata dalle proprie terre dall'avanzata del giustizialismo dell'allora Pds, poi Ds, non è stato accompagnato da un adeguato processo di rielaborazione culturale e di sintesi con le tesi proprie della destra autotona che avrebbe consentito...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Rai, stipendi e nomine

...degli ex politici, non può tenere riservati i trentamila euro sempre mensili di cui beneficiano numerosi dirigenti o le ben più alte cifre di star e conduttori vari. Nel momento in cui si chiede agli italiani di essere virtuosi e non evadere più il Canone, è indispensabile, come è stato sottolineato nell'ultimo Consiglio di amministrazione, rendere l'azienda pubblica una casa di vetro senza angoli oscuri di ingiustificabile privilegio.

La seconda questione riguarda l'assoluta necessità che le nomine dei dirigenti individuati per realizzare il processo di rinnovamento seguano e non precedano l'individuazione del progetto da portare avanti. Per troppo tempo la Rai è stata concepita come un "nominificio" ed un ammortizzatore sociale al servizio dei potenti di turno. Ora che sembra esserci la volontà, ampiamente condivisa, di voltare pagina e proiettare l'azienda verso il futuro coniugando innovazione e pluralismo, è indispensabile non ripetere gli errori del passato e scegliere le persone (individuandole non solo all'esterno ma anche valorizzando gli interni) sulla base di un progetto e non disegnare il progetto attorno alle persone.

L'auspicio è che questo "progetto" non

sia Godot. E che non si torni al "nominificio" di una volta, magari effettuato non più in blocco ma alla spicciolata. Per questo è opportuno sollecitare l'arrivo del progetto e, soprattutto, l'avvio di una discussione seria su come, per conservare alla Rai la qualifica di servizio pubblico, la sua innovazione debba obbligatoriamente essere coniugata con il pluralismo.

ARTURO DIACONALE

## Le "buone opere" di Fabrizio Cicchitto

...la convivenza, in uno stesso schieramento, ad anime distanti.

Oggi, comunque, dobbiamo dirci soddisfatti sia della nascita dell'Ncd, sia dell'uscita pubblica di Cicchitto, perché questa evoluzione di scenario obbliga la destra a fare i conti con se stessa. Non esistono più scuse perché non si rifletta di una visione del mondo che sia alternativa a quella propugnata dalla sinistra. Berlusconi nel 1994 fece il miracolo di mettere insieme l'inconciliabile in nome di un credo assoluto: battere il comunismo sotto qualsiasi forma esso si rappresentasse. In parte vi è riuscito, ma fu un miracolo a metà. Mancò il progetto alternativo e gli italiani, nel tempo, hanno sanzionato l'er-

rore. L'avvento di Renzi è in parte frutto di questa delusione. Oggi ricorrono le condizioni per cui le cose, e gli uomini, possono tornare al loro posto. Cicchitto può fare coming out e dichiarare di essere ciò che è sempre stato: un convinto socialista. Peccato che per vent'anni, in un gigantesco gioco degli specchi rovesciati, abbia fatto credere, e noi lo abbiamo assecondato nella finzione, che fosse diventato un leader di destra a tutto tondo.

Tuttavia, pur nel degrado dell'attuale quadro politico, si scorgono elementi confortanti di cui fare tesoro. Sappiamo, ad esempio, chi sta con chi. E nella politica italiana, viziata da eccessi di bizantinismo, questo è già un bel passo in avanti. Ora, però, la destra dell'immediato futuro deve imparare a stare sulle sue sole gambe. È stato dimostrato che mettere dentro tutti per fare massa critica sia sbagliato; non porta a nulla. Si lasci pure che la navicella degli ex-socialisti - stesso discorso vale per gli ex-democristiani - prenda il largo in direzione del Nazareno. Non è trattenendoli che si servirà la causa dei liberali e dei conservatori. C'è da augurarsi che i compagni di viaggio di Cicchitto accolgano al più presto il suo consiglio e tolgano dal nome del partito quella parolina "destra" che non gli appartiene. Per quanto appaia paradossale, la destra del mito dell'"ordine" ha bisogno di fare ordine in se stessa. Al-

trimenti è peggio che stare sulla Torre di Babele.

CRISTOFARO SOLA

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**NPG**

**NEW POWER GENERATION**

*Energie Rinnovabili*